

Newsletter AIP – Aprile 2017

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

qualche informazione sulla vita dell'AIP.

- Il **15 aprile scadono le iscrizioni** per la **Scuola estiva** (Pistoia, 28-30 giugno). Ancora una volta ricordo che è un'occasione irripetibile per formarsi sulle basi della Psicogeriatrics.
- In questi giorni avete ricevuto il programma del **XXI Congresso Nazionale per Infermieri** di fine settembre a Folgaria. Prego di far girare l'informazione, che peraltro si trova anche sul sito di AIP.
- Infine ricordo che dall'1 al 3 settembre a Gavirate (Varese) si terrà l'**Alzheimer Fest**. Dopo la presentazione nel corso del Congresso nazionale a Firenze abbiamo avuto moltissime adesioni. A breve verrà caricato il sito ufficiale sul quale troverete alcune informazioni; presto vi sarà anche una bozza di programma. Saranno tre giorni di vita per tutti: malati, famigliari, associazioni, volontari, medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, studenti, cittadini, artisti, poeti, musicisti...

• Riporto alcuni spunti attorno al dibattito presente nella letteratura scientifica sulle **determinanti di salute**. L'aspetto centrale è costruire un modello interpretativo della realtà che permetta di identificare gli interventi preventivi nella loro specificità clinica, separandoli dalle condizioni complessive di vita di una comunità. Infatti verso i primi è possibile costruire interventi mirati, purché si compiano precise scelte politiche e tecniche, e quasi sempre i risultati si possono vedere in un lasso di tempo circoscritto. Invece, l'identificazione di determinanti di salute dipendenti dalle condizioni complessive di vita di una comunità si presta a considerazioni importanti, la cui attuazione richiede però tempi lunghi o lunghissimi.

• Un'occasione importante per ridiscutere di questi argomenti è stata fornita dalla recente pubblicazione su Lancet (389: 1229, 2017), nella quale **si confronta lo stato socioeconomico con una serie di fattori che possono essere prevenuti** (alto consumo di alcool, inattività fisica, il fumo, l'ipertensione, il diabete e l'obesità) **rispetto alla mortalità**. Lo studio meta-analitico, condotto su un milione e settecentomila individui, ha dimostrato che il basso livello socioeconomico induce la riduzione di 2.1 anni della speranza di vita tra i 40 e gli 85 anni, mentre gli anni persi attribuibili a fattori prevenibili sono: 0.5 per l'abuso di alcool, 0.7 per l'obesità, 3.9 per il diabete, 1.6 per l'ipertensione, 2.4 per l'inattività fisica e 4.8 per il fumo. L'importanza di questi dati è immediatamente comprensibile, perché l'associazione tra basso livello socioeconomico e mortalità è comparabile con quella dei 6 fattori che possono essere prevenuti attraverso interventi mirati. L'interpretazione dei dati non è facile, ma richiama quanto affermato nell'apertura di questo articolo; alcune condizioni avverse possono essere modificate in tempi relativamente brevi, mentre quelle socioeconomiche richiedono politiche globali, che non sempre rientrano nella capacità dei governi ai vari livelli, anche se dovrebbero costituire la bussola di chiunque sia attento ai problemi di salute. Si dimostra infatti che la giustizia sociale e l'uguaglianza non sono solo un obiettivo da rispettare sul piano etico e civile, ma anche un aspetto centrale per la crescita armonica di una comunità.

- Questi dati, per una delle tante coincidenze della vita, sono stati pubblicati in simultanea con quelli del **16° Rapporto Osservasalute**, la cui presentazione è sempre un evento di grande importanza per chi analizza i problemi collegati con la salute dei cittadini e con l'organizzazione dei sistemi sanitari; ma è ancor di più un evento culturale di ampia portata. Permette infatti di trarre indicazioni importanti sull'atteggiamento delle persone verso la vita, sulla soddisfazione per la propria esistenza, sulle dinamiche che creano sofferenza o serenità. In questa prospettiva si colloca il dato presentato nel Rapporto di quest'anno, riguardante la **differenza di aspettanza di vita tra il sud e il nord del nostro paese**. Tre anni sono una quantità di tempo enorme se si confronta con la nostra giornata, nella quale faticiamo per recuperare 10 minuti o non perderne altrettanti. Tre anni, quasi mille giorni, donati in più a chi abita nelle regioni del nord... e non si può certo incolpare o ringraziare la Provvidenza per questo fatto. Perché è la conseguenza delle nostre azioni!

Si ritiene che la aspettanza di vita, un indice della salute delle popolazioni, sia determinata per circa un terzo dal sistema che protegge la salute, mentre il resto sarebbe da attribuire alle condizioni che caratterizzano l'esistenza. Se si volesse collegare il ridotto numero degli anni da vivere delle persone residenti nelle regioni meridionali è doveroso prima di tutto considerare il funzionamento dei servizi sanitari, sul versante preventivo, quello curativo delle patologie acute, quello di accompagnamento delle patologie croniche. Non è possibile quantificare le inadeguatezze in questo ambito, però sarebbe falso negarle. Ma anche altri fattori giocano un ruolo nel determinare la durata della vita; sono legati alla realtà di un sud meno fortunato. Si pensi alla violenza, alla disaggregazione delle comunità, agli atteggiamenti di sopraffazione e alla mancanza di reciproco rispetto. Si genera di fatto solitudine in chi si sente lontano dagli stili di vita dominanti; una sofferenza che esercita una pesante influenza sulla durata stessa della vita. Il tutto induce inoltre un sentimento diffuso di mancato controllo sulla propria esistenza, il ben noto "lack of control", che la letteratura scientifica indica come un fattore pesantemente "patogeno".

I dati del Rapporto e quelli di Lancet mandano a tutti coloro che hanno responsabilità politiche un messaggio molto forte perché le comunità si facciano carico delle sofferenze psichiche e somatiche dei concittadini. Non è oggi più accettabile una disparità di condizioni di salute così drammatiche all'interno di uno stesso paese e tra paesi diversi; la risposta è certamente molto difficile, ma è doveroso mettersi al lavoro. Compito dei medici e degli operatori sanitari è prima di tutto prendere coscienza di queste dinamiche e poi di agire personalmente nelle pratiche di cura perché queste differenze –che potrebbero sembrare strutturali– incidano il meno possibile sulla vita dei cittadini.

Un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro

Marco Trabucchi
Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría

Newsletter AIP – metà Aprile 2017

Care Colleghe e cari Colleghi,

Buona Pasqua!

Per cristiani e laici è la festa della Resurrezione, cioè del ritorno alla vita dopo il dolore e la morte. Per chi si occupa di salute il susseguirsi di eventi è la realtà di tutti i giorni; è importante saper cogliere le diverse valenze della vita delle persone che assistiamo, dal Venerdì Santo alla Pasqua.

- Abbiamo da poco concluso il **Congresso nazionale**, un momento di incontro significativo tra le persone dell'AIP; nel ricordo di molti restano certamente i contenuti scientifici di grande livello, ma anche i seminari nei quali si sono discussi i problemi di tutti i giorni che vengono sollevati dagli ammalati e dai loro famigliari. Inoltre il Congresso ha rappresentato un momento significativo per gli incontri tra le persone, per rinnovare amicizie e scambiare progetti e opinioni. Nei prossimi giorni gli iscritti all'Associazione potranno **consultare sul sito AIP le diapo delle relazioni presentate a Firenze**; ne mancano alcune, perché i colleghi non hanno concesso la liberatoria.
- Ricordo la **Scuola estiva** che si terrà a Pistoia dal 28 al 30 giugno. Sono benvenuti in particolare i giovani, quelli che desiderano approfondire le proprie conoscenze, ma anche quelli che sono alle soglie della psico geriatria, alla ricerca di un percorso professionale, affascinati dai temi affrontati e desiderosi di saperne di più. Il programma prevede relatori di alto livello, che si sono resi disponibili gratuitamente per condurre i giovani verso una professionalità sempre più qualificata. La scadenza per la presentazione della domanda alla segreteria AIP è il **15 maggio**.
- Richiamo all'attenzione delle persone vicine ad AIP un evento particolare, l'**Alzheimer Fest**, che si terrà a Givate (Varese) dall'1 al 3 settembre. La nostra Associazione ha seguito e supportato l'intuizione di Michele Farina (autore del bellissimo libro "Quando andiamo a casa?"), che ha progettato di riunire chi è colpito dalla demenza e i loro famigliari insieme con artisti, poeti, teatranti, esperti di salute e di cure in una vera festa popolare, dove si parlerà, discuterà, vivrà in un clima senza regole e senza autorità, ma dove prevarrà la voglia di trascorrere serenamente qualche ora in riva la lago, nel rispetto reciproco e nell'impegno a favore delle persone fragili. Tra pochissimi giorni potrete consultare il sito dell'Alzheimer Fest, che sarà aperto da una sorpresa non banale.

- Sono usciti in questi giorni alcuni **contributi sperimentali sulla prevenzione delle demenze**. Si tratta di studi molto seri, per nulla sensazionali, che discutono quanto siano realmente utili l'attività fisica, l'attivazione psichica, una dieta equilibrata, etc. per rallentare la comparsa di demenza. La tematica è ancora aperta e di grande interesse; un editoriale uscito su Lancet Neurology pubblicato online il 27 marzo riassume con chiarezza lo scenario in questo ambito. L'incertezza su questi temi non impedisce però di diffondere un messaggio positivo sul fatto che condurre una vita sana è un'opzione non discutibile. Chi conosce lo stile di AIP sa quanto siamo lontani da annunci sensazionali, effimeri, purtroppo in grado di suscitare inutili speranze e dolorosi fallimenti.

- Invito alla lettura del volume di **Eugenio Borgna “L'ascolto gentile”**, pubblicato da Einaudi. Anche se non tratta nello specifico la depressione dell'anziano, l'approccio al problema della sofferenza psichica rappresenta un insegnamento importante per chi si occupa di anziani. Riporto una dichiarazione del grande psichiatra: “Qui mi metto in gioco in prima persona: non casi imbalsamati nella loro scorza clinica, ma le mie risonanze interiori di fronte alla disperazione. E quelli del manicomio sono stati anni di dedizione totale, in cui si viveva in simbiosi con le spine della sofferenza psichica, a rischio d'esserne risucchiati, per sperimentare progetti e sogni. Non si ha idea di quanta grazia, amabilità, speranza ci sia nella follia”. Qualcuno giudicherà troppo forti queste parole; però penso a quanti colleghi vivono oggi nelle residenze per anziani a contatto con persone affette da demenza, e che a loro offrono “dedizione totale”, cercando di coglierne, dietro le apparenze e la sofferenza, i momenti di umanità.

- Il Corriere della Sera del 7 aprile ha pubblicato l'articolo di **Francesco Grillo**, un ricercatore italiano che lavora all'università di Oxford intitolato: **“Entrare nel corpo umano. La nuova sfida di internet”**. Riporto un brano perché mi è sembrato un pezzo di grandissimo interesse, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi e la loro voglia di pensare al futuro. Descrive infatti una terza fase della rete, la quale entrerà nei corpi degli esseri viventi (dopo Internet of The Things, Internet of the Beings -IoB-), costruendo convergenze tra informatica, fisica e biologia. Scrive Grillo: “Grandi sono, ad esempio, le possibilità che IoB apre per i sistemi sanitari che semplicemente sono stati portati alla bancarotta dall'aumento inesorabile di persone anziane affette da patologie croniche. Tuttavia è enorme anche la sfida, perché l'idea stessa di spostare un pezzo dell'ospedale, del medico generico e dello stesso laboratorio, nel corpo umano significa ripensare totalmente l'architettura di sistemi sanitari immaginati per un mondo unito solo dal telegrafo...”.

- Sempre dal Corriere della Sera: l'11 aprile Paolo Di Stefano ha dedicato un bell'articolo al volume AIP che tutti conoscete: “Alzheimer d'amore” di Franca Grisoni. Mi ha fatto molto piacere che il giornalista abbia scritto: “Sarebbe l'ideale affiancare la lettura di questo volume con il libro di Michele Farina “Quando andiamo a casa?”. Li ritroveremo a Gavirate all'inizio di settembre: Michele come padrone di casa, Franca come ospite importante.

Un cordiale saluto

Marco Trabucchi
Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría